

Comunicato del 5 luglio 2017

Dipinti falsi « Modigliani e Kisling » a Genova

Magnifica mostra « Modigliani », a Genova, in cui per una volta in un museo il pubblico potrà ammirare, gli uni di fianco agli altri, autentici dipinti di Modigliani (alcuni dei quali in prestito da musei francesi) e alcuni dipinti falsi erroneamente attribuiti al maestro Livornese.

Questa rara occasione per “farsi l’occhio” e per distinguere l’autentico dalla copia, è da cogliere prima del 16 luglio, data in cui è prevista la chiusura ufficiale della mostra, salvo il caso in cui l’esperta giudiziaria Isabella Quattrocchi, nominata dal procuratore aggiunto Paolo D’Ovidio nell’ambito dell’inchiesta da lui condotta, non provveda per una chiusura anticipata.

Tutto ciò sarebbe disdicevole poiché in questa mostra, l’appassionato come il professionista hanno la possibilità di educare l’occhio e di effettuare una selezione, operazione fin’ora riservata agli esperti delle case d’asta.

Una volta sul posto, dimenticate la sontuosa cornice di Palazzo Ducale e fate astrazione delle luci che tendono a schiacciare e uniformare i dipinti sotto una pioggia di luce calda. Immaginate, quindi, i dipinti all’esterno, alla luce del sole e osservate e confrontate le differenze di trattamento e di resa tra ogni opera, tenendo conto del fatto che Modigliani, come Kisling, ha sempre infuso nei suoi modelli o nelle sue composizioni un respiro vitale.

Tra i capolavori autentici, potrete vedere anche tredici opere false di Modigliani (secondo Marc Restellini), tre falsi dipinti di Kisling e, rarità, tre dipinti, frutto di una collaborazione immaginaria a quattro mani tra Modigliani e Kisling, per i quali il falsario ha dovuto dare prova d’immaginazione e inventare uno stile intermedio ai due artisti.

Tuttavia, in quest’ultimo caso, la fantasia non ha avuto successo, poiché la provenienza, collezione Serguei Chtchoukine, indicata dal catalogo della mostra di Genova, si rivela tanto falsa quanto false sono queste opere.

Ne è prova la straordinaria retrospettiva sul collezionista russo, organizzata fino a marzo 2017 dalla Fondazione Louis Vuitton, in cui nessuna di queste tre opere ha preso parte così come sono assenti dall’inventario stabilito all’epoca, al momento dell’acquisizione ad opera dei bolscevichi.

Poiché il sito di Palazzo Ducale non mette online nessuna fotografia dei dipinti presentati nella mostra, è necessario spostarsi a Genova di cui si potrà ammirare anche il centro storico, di assoluta bellezza.

Lista di allegati :

1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)
2. Scan del catalogo della mostra di Genova per i numeri 34, 37, 38, 39, 40 e 41
3. Articolo « Le Monde », in data 13 giugno 2017
4. Articolo « Connaissance des Arts », in data 5 luglio 2017
5. Articolo « Genova24.it », in data 28 giugno 2017
6. Lettera di Marc Ottavi a Claudia Bovis, in data 14 giugno 2017
7. Risposta via stampa di Rudy Chiappini, curatore della mostra : Articolo « Il Secolo XIX » con i certificati di Jean Kisling del 19 giugno 2017
8. Risposta di Marc Ottavi, a seguito di questo articolo, indirizzata a Rudy Chiappini, in data 20 giugno 2017.

1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)



1. Vedute della mostra « Modigliani » a Genova (fotografici di 24 giugno 2017)





Moïse Kisling

34

Moïse Kisling
*Madame Hanka Zborowska
nell'atelier di Moïse Kisling,*
1912 circa
Olio su tela, 75 x 57 cm
California, collezione privata

Esposizioni principali: Seoul 2015,
p. 215

Madame Hanka Zborowska nell'atelier di Moïse Kisling può essere letto come una testimonianza visiva del luogo dove, con alcune interruzioni, Kisling avrebbe dipinto lungo il corso di quasi trent'anni. Il dipinto raffigura Hanka Zborowska, la moglie del mercante polacco Léopold Zborowski, seduta su una sedia accanto a un cavalletto dove è esposta una tela con un paesaggio. Intorno alla Zborowska sono disposti i mobili dell'atelier di Moïse Kisling. L'artista polacco si era trasferito proprio in questo studio intorno al 1912, una volta tornato da un soggiorno nella città catalana di Céret, vicino ai Pirenei. Il paesaggio sul cavalletto potrebbe dunque essere una delle opere che Kisling aveva dipinto durante questo soggiorno e che Adolphe Basler, il suo primo mercante, con cui aveva da poco stretto un contratto, avrebbe ricevuto in cambio di trecento franchi al mese.

Alcuni dettagli all'interno della composizione del quadro e, tra questi, l'alzata con la frutta, il dipinto sul cavalletto, ma anche il canapè che si intravede sullo sfondo della stanza, consentono di immaginare il pittore al lavoro in quello spazio. Un luogo dove avrebbe prodotto opere dedicate a temi diversi, come la natura morta, il paesaggio e il nudo femminile.

Dal punto di vista formale il dipinto manifesta l'attenzione di Kisling per precedenti artistici che vanno dalla pittura post-impressionista, agli interni di Vincent Van Gogh. Oltre a tali riferimenti, *Madame Hanka Zborowska nell'atelier di Moïse Kisling* rispecchia l'attenzione dell'artista polacco per il cromatismo acceso e contrastante dei *fauves* e in particolare per lo *Studio rosso* di Matisse, un'opera che sarà fondamentale per gli sviluppi dell'arte moderna e che, fatta eccezione per la figura femminile, ha lo stesso soggetto. Tuttavia, il taglio in diagonale della porta dello studio, reso evidente dalla tela rovesciata in basso a sinistra



faux



faux



faux



faux

37

Moïse Kisling, Amedeo Modigliani
L'atelier de Moïse Kisling, 1918 circa
Olio su tela, 66 x 63,5 cm
Collezione privata
Provenienza: Léopold Zborowski,
Parigi; Sergei Shchukin, Parigi-Mosca;
collezione privata, USA; collezione
privata, Svizzera

Esposizioni principali: Tokyo 2000,
n. 13; New York 2000, n. 11; Ancona-
Caserta 2003, pp. 166-167; Bari 2003,
p. 222; Taiwan 2011, pp. 206-207;
Brasile 2011-2012, pp. 82-83;
Seoul 2015, p. 209
Bibliografia essenziale: Wiener 2015,
pp. 202-207

L'atelier de Moïse Kisling rappresenta uno studiato montaggio di oggetti allestito su un tavolo verde, come si trattasse di una natura morta in posa. Tradizionalmente la natura morta è una rappresentazione in cui al soggetto umano sono sostituiti oggetti inanimati presentati in assenza di una narrazione: l'esempio più ovvio sono i dipinti con un vaso di frutta o di fiori disposti su un tavolo. Ciò che invece avviene in *L'atelier de Moïse Kisling* è che ciascuno degli elementi presenti nella figurazione assume un valore allusivo in rapporto agli altri, in un gioco di rimandi reciproci che lega gli strumenti di lavoro dell'artista, le sue opere e il tema dell'effimero passaggio della vita.

Nel dipinto, davanti a una riproduzione di piccolo formato del grande *Nudo accovacciato* di Amedeo Modigliani del 1917 (Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten), sono presentati: un flacone di vetro che potrebbe contenere dell'olio per i colori, i pennelli raccolti ordinatamente nel barattolo, un posacenere con la pipa appoggiata, un mazzo di carte, un elegante bicchiere con del vino rosso, due mandarini introdotti da un coltello, e poi una versione in piccolo di una delle *Teste* scolpite in pietra da Modigliani, la stessa che è presente in un dipinto di Kisling che reca lo stesso titolo (cat. 38).

À introduire il sofisticato accrochage, paragonabile a un anagramma visivo del tutto privo di lettere, ma con un numero, si trova la carta rovesciata frontalmente verso il riguardante. La diffusione degli studi sulla mistica, l'esoterismo ma soprattutto la provenienza ebraica di Amedeo Modigliani e di Moïse Kisling, permettono di suggerire che

la scelta di questo numero, peraltro realizzato con dei cuori, abbia un forte valore simbolico; probabilmente da rintracciare nella Cabala ebraica. La carta, probabile chiave di lettura della composizione, è affiancata al vino e alla frutta, elementi che, per la loro deperibilità e valore religioso, nelle nature morte fiamminghe del Seicento sono interpretati nella forma biblica della *vanitas*, allegorie volte a raffigurare la caducità della vita. Qualora si tratti della corretta interpretazione dell'opera, e i due artisti autori del quadro abbiano voluto ripercorrere la tradizione delle *vanitas*, risulterebbe altrettanto significativa anche la selezione delle due opere di Modigliani e, come vedremo, per varie ragioni. Ovviamente da questo punto di vista il nudo diverrebbe simbolicamente il simbolo dell'eros mentre la testa scultorea sarebbe latrice del rapporto con la mitologia, espressa attraverso una forma che ricorda un idolo primitivo. La presenza di queste due opere in una composizione volutamente allestita in forma tanto erudita, quanto ironica, appare tanto più arguta in considerazione del fatto che le *Teste* di Modigliani furono oggetto di un ampio dileggio sui giornali del tempo al pari dei suoi nudi, ritenuti indecenti dai suoi detrattori.

38

Moïse Kisling, Amedeo Modigliani
L'atelier de Moïse Kisling, 1918 circa
Olio su tela, 55 x 77 cm
Europa, collezione privata
Provenienza: Léopold Zborowski,
Parigi; Sergei Shchukin, Parigi-Mosca;
collezione privata, USA; collezione
privata, Svizzera

Esposizioni principali: Tokyo 2000,
n. 13; New York 2000, n. 11; Ancona-
Caserta 2003, pp. 166-167; Bari 2003,
p. 222; Taiwan 2011, pp. 206-207;
Brasile 2011-2012, pp. 82-83;
Seoul 2015, p. 211
Bibliografia essenziale: Wiener 2015,
pp. 202-207

Il dipinto rappresenta uno scorcio fondamentale dell'atelier di Moïse Kisling: è dedicato infatti al suo tavolo da lavoro. Quasi si trattasse di una natura morta concepita come uno scatto fotografico, in *L'atelier de Moïse Kisling* gli oggetti non appaiono disposti per essere parte di un soggetto in posa, ma sono colti nella loro posizione abituale. I pennelli sono appoggiati disordinatamente come fossero stati appena utilizzati, i tubetti di colore ancora pieni figurano accanto a quelli strizzati, mentre i flaconi d'olio e le bottigliette vuote sono affastellati vicino alla trementina e al barattolo di vernice. L'unico oggetto della composizione che non è logicamente assimilabile agli altri è la piccola scultura raffigurante una testa, collocata dietro una scatola per miscelare i colori. Si tratta di un chiaro omaggio ad Amedeo Modigliani, e alle sue *Teste* scultoree presentate al Salon d'Automne nell'ottobre del 1912. Infatti, proprio in quella piccola testa che Kisling conservava sul tavolo del proprio atelier, è possibile riconoscere le similitudini con le fattezze della versione di maggiori dimensioni già conservata al museo Solomon R. Guggenheim a New York. Nello studio dove avrebbe dipinto per quasi tre decenni al numero 3 di rue du Bara a Parigi, dove probabilmente condusse anche quest'opera, Kisling conservava molti ricordi, ma poche fotografie. Tra queste, la maggioranza riproduceva le figure che avevano avuto un'influenza maggiore sulla sua opera e sulla sua vita, ovvero Max Jacob e, appunto, Amedeo Modigliani. Nella primavera del 1930 Fernand Pouey visitava lo studio di Moïse Kisling a Parigi. L'articolo tratto

da quella visita descrive l'artista nel suo atelier a Parigi, un luogo significativo anche per le sorti della pittura moderna, dove Kisling si era trasferito quasi vent'anni prima. Nel periodo in cui scelse di vivere nello stabile al numero 3 di rue du Bara, risiedevano lì già alcuni artisti che, come Kisling, giungevano a Parigi dall'Europa dell'Est con l'intenzione di aggiornarsi sulla pittura moderna. Inoltre, poco dopo, avrebbe scelto lo stesso indirizzo anche Léopold Zborowski, polacco come Kisling e mercante di Amedeo Modigliani. Chaim Soutine e Utrillo. Dall'atelier parigino di Kisling sarebbero passati tutti gli artisti di Zborowski, i suoi amici, come Pablo Picasso, e i poeti che avrebbero elaborato le contrastanti istanze del movimento surrealista. Inoltre, nello spazio dove si trovava questo tavolo con gli strumenti da lavoro, avrebbero posato per l'artista polacco anche le modelle che avrebbero partecipato, come vere e proprie muse, all'elaborazione dell'arte più all'avanguardia. In base alla testimonianza di Pouey, anche a un decennio di distanza dall'esecuzione di questo dipinto, Kisling era pronto ogni mattina a sedersi di fronte al suo tavolo, avvolto nella veste da camera e con i capelli fuori posto: un uomo che appariva più giovane dell'età che aveva (Fernand Pouey, *Visite au Peintre*, in "Paris Soir", 28 maggio 1930).

39

Moïse Kisling, Amedeo Modigliani
Natura morta con ritratto di Moïse Kisling dipinto da Modigliani, 1918 circa
Olio su tela, 74,5 x 84 cm
Israele, collezione privata
Provenienza: Léopold Zborowski,
Parigi; Sergei Shchukin, Parigi-Mosca;
Mosca Galleria Tret'jakov 1920-1922
(in deposito); collezione privata,
Leningrado; collezione privata, USA;
collezione privata, Israele

Esposizioni principali: Tokyo 2000,
n. 15; Seoul 2015, n. 212, p. 213
Bibliografia essenziale: Kisling 2008,
4, p. 313, n. 8; Wiener 2015,
pp. 202-207

Il dipinto raffigura una natura morta di gusto seicentesco disposta su un tavolo davanti a una riproduzione di piccolo formato del *Ritratto di Moïse Kisling*, dipinto da Modigliani nel 1916 e oggi conservato al museo LaM di Lille. Sul tavolo coperto da una tovaglia damascata rossa raffigurato nel dipinto è disposto in primo piano un largo vassoio con l'anguria, le pere e l'uva. Dietro quest'ultimo, è collocato un vaso con un ricco mazzo di fiori. Il colore del vaso è lo stesso celeste intenso della giacca di Kisling, così come appare nel suo ritratto eseguito da Modigliani. Un'anguria, aperta e succosa, e un bottiglia completano la composizione a sinistra. Il punto di vista angolato scelto per la composizione, il drappeggio scuro che dietro agli oggetti e alla frutta è visibile sullo sfondo a sinistra, e infine la tecnica pittorica si configurano come un chiaro omaggio agli esempi della natura morta barocca. In linea con questa tradizione, e in particolare con gli esempi italiani e quelli della pittura fiamminga, un fascio di luce proveniente da sinistra illumina la frutta, evidenziandone le protuberanze, la brillantezza umida dell'anguria aperta o la serica rotondità degli acini dell'uva. Le pennellate sapide di colore descrivono i toni traslucidi delle superfici del vaso e della bottiglia, dove il riflesso della luce si appunta con un tocco di bianco. Al pari di quanto avviene in *L'atelier de Moïse Kisling* del 1918, la giustapposizione di tecnica e composizione così tradizionali alla modernità del *Ritratto di Moïse Kisling* dipinto da Modigliani pochi anni prima crea un enigmatico

contrasto. Sia esso il riflesso delle feconde discussioni sull'arte che erano in atto nella Parigi del tempo, un'ironica e voluta antinomia critica, oppure una celebrazione della profonda amicizia che legava Kisling a Modigliani, resta una questione che necessita ancora di una risposta. Tuttavia, il fatto che questo quadro provenga dalla celebre raccolta dell'industriale russo Sergei Shchukin (1854-1936), amico personale di Matisse e collezionista, tra gli altri, di Pablo Picasso, Paul Gauguin, e di molti tra gli artisti attivi a Parigi nei primi decenni del Novecento, permette di comprendere quanto le sperimentazioni di Kisling sull'arte del passato fossero apprezzate. Infatti, è proprio per questa pregnante capacità di interpretare in chiave attuale l'arte classica che Moïse Kisling precorre i successivi movimenti di ritorno "all'ordine", o al "classicismo", e viene ampiamente apprezzato dalla critica contemporanea.

40

Moïse Kisling
Giovane donna seduta, "Kiki",
1924-1926 circa
Olio su tela, 92 x 73 cm
Collezione privata

Vera e propria musa nella Parigi negli anni venti, Alice Ernestine Prin (1901-1953), meglio conosciuta come Kiki de Montparnasse, conobbe Moïse Kisling poco dopo il ritorno dell'artista da Saint Tropez, dov'era stato con la moglie Renée. Stando alle memorie della cantante e attrice che, tra gli altri, fu ritratta da Man Ray, Chaim Soutine, Per Krogh e Foujita, il loro incontro avvenne al caffè La Rotonde a Montparnasse: il luogo di ritrovo del variegato gruppo di artisti che più tardi prenderà il nome di Ecole de Paris. Nel corso degli anni venti Kiki poserà molte volte per Kisling, divenendo il soggetto di uno dei dipinti più significativi dell'artista: *Nudo seduto* del 1927. In una posa che ricorda i dipinti del Cinquecento dedicati alla Venere alla toletta, in quel quadro la Prin è raffigurata nuda, con la sua frangetta color ebano e il corpo di un avorio evanescente. La *Giovane donna seduta*, "Kiki" è di poco anteriore al *Nudo seduto* e manifesta la stessa riflessione sull'arte dei maestri del passato che in quel periodo forniva nuova linfa anche ad altri pittori contemporanei. Nel ritratto qui presentato, Kiki de Montparnasse è raffigurata lontano dal clamore degli spettacoli di cui era interprete, per apparire invece come una rappresentante della borghesia del tempo, in una posa composta e con un abito a fiori, impreziosito dalla spilla a carmeo e dal filo di perle al collo. All'impostazione tradizionale del ritratto contribuisce anche la lieve rotazione del collo, volta a girare verso il riguardante lo sguardo intenso della cantante e attrice che, nello stesso periodo, cominciava a dedicarsi alla pittura. La compostezza della figura è vivacizzata dall'accurato studio delle crome brillanti che, dagli anni venti in poi, divengono una cifra distintiva della produzione di Kisling. I colori sembrano accendere l'intensità ipnotica dello sguardo e il rosso rubino del volto di Alice Prin. Dettagli, questi ultimi, che interagiscono con il bianco opalescente dell'abito, interrotto dalle punteggiature di rosso acceso e nero che descrivono

i fiorellini sulla stoffa. La luminosità dell'abito accresce per contrasto la tonalità calda dell'incarnato di Kiki de Montparnasse e distoglie l'attenzione dallo sfondo del quadro. Il realismo con cui sono restituite la figura e la sedia su cui siede, sembra volutamente contrastare con lo sfondo, scandito da misteriosi volumi geometrici chiaroscurati di un marrone bruciato. Tale apparente incongruità nel montaggio della composizione, tra la figura e lo spazio in cui si trova, rivela in quest'opera l'influenza del nascente movimento surrealista. Giunto a Parigi all'inizio del secondo decennio del Novecento, Moïse Kisling, che è ricordato dai contemporanei "per le vie di Montparnasse in tuta da lavoro, con un fazzoletto al collo", era stato testimone dell'elaborazione dell'arte del nuovo secolo, essendo presente alla nascita del Cubismo o al lavoro degli ultimi fauves. Divenuto poi una colonna portante dei circoli artistici parigini, pur non prendendovi parte in prima persona, sarebbe stato partecipe anche della travagliata genesi del Surrealismo. Per questo, è facile desumere che egli sia stato tra i primi a leggerne le istanze, promosse a partire dal primo *Manifeste du surréalisme* scritto nel 1924 da André Breton e che ne abbia, perlomeno in parte, assorbito i precetti.



41

Moïse Kisling
Grande nudo disteso
(Portrait d'Ingrid), 1929-1932 circa
Olio su tela, 65 x 110 cm
Argentina, collezione Dr. Juan del Gados
Provenienza: Moïse Kisling, Parigi;
James Vigeveno, Beverly Hills;
Juan del Gados, Buenos Aires;
collezione privata, USA

Esposizioni principali: Parigi 1937
Bibliografia essenziale: Dutourd-
Kisling 1995, 3, p. 16; Kisling 2008, 4,
p. 292, n. 11

Il *Grande nudo disteso* ritrae una modella di nome Ingrid, probabilmente la committente dell'opera. La figura adagiata sul canapè, coperto da un lenzuolo a fiori, è centrata su tutta la lunghezza della tela rettangolare in modo che, grazie allo studiato espediente compositivo, la sensualità dell'invito che la modella sembra rivolgere con la mano protesa e il suo sguardo verso il riguardante facciano da perno al ritratto. Nello svolgimento dei nudi Moïse Kisling manifesta un'accurata integrazione degli esempi delle riviste del tempo con la lezione che gli veniva dallo studio sulla pittura dei grandi maestri dei secoli passati. La modella è infatti raffigurata in una posa che, dai nudi allungati sui drappi velati di Johann Heinrich Füssli alla *Maja Desnuda* di Goya, risale fino alle figure di Danae della tradizione classica. A tali rimandi Kisling si avvicina intorno agli anni venti del Novecento, quando sembra dare una nuova lettura della pittura antica passando per un breve periodo a una materia cromatica ricca e spessa, che poi abbandona in favore di superfici cromatiche lisce, accompagnate da un disegno lieve e continuo. Il *Grande nudo disteso* sembra appunto appartenere a questa seconda fase, nella quale le citazioni della pittura antica si fanno del tutto manifeste e la pittura assume un aspetto disteso e compatto al fine di esaltare il valore luminoso e terso dei colori. Moïse Kisling comincia a dedicarsi all'arte a Cracovia, dove frequenta la Scuola di Belle Arti sotto la guida di Józef Pankiewicz. Indirizzato alla scoperta degli esiti della pittura impressionista dal maestro polacco, nel 1910 Kisling giunge finalmente a Parigi. Diversamente dai molti giovani che arrivavano nella Ville Lumière alla ricerca della propria strada, Kisling può contare su un mensile grazie al

quale può dedicarsi completamente ai propri studi.

Molto presto entra a far parte della *bohème* parigina: vive al Bateau-Lavoir a Montmartre, un ex laboratorio di pianoforti diviso grossolanamente con dei tramezzi per ricavarne degli atelier. Se in passato al Bateau-Lavoir avevano lavorato alcuni degli impressionisti, in quel periodo l'edificio lungo e basso accoglieva la fertile cerchia di personaggi che avrebbe elaborato l'avanguardia artistica. Tra questi figuravano Pablo Picasso, Van Dongen o Juan Gris, ma vi gravitavano anche artisti come Amedeo Modigliani e poeti come Max Jacob.

Tra il 1911 e il 1912 Kisling lascia Parigi per un breve periodo per trasferirsi a Céret, vicino ai Pirenei francesi. Entrato in contatto con il critico Adolphe Basler, Kisling stringe finalmente il primo accordo commerciale proprio con quest'ultimo.

All'inizio della Prima Guerra Mondiale l'artista polacco si arruola nella Legione Straniera, tuttavia, meno di un anno dopo, è riformato per aver preso una pallottola durante una battaglia.

Tornato a Parigi, l'artista allestisce il proprio atelier al numero 3 di rue du Bara, dove lavoravano anche Jules Pascin e Per Krohg e dove, poco dopo, abiterà anche il mercante di Soutine e Modigliani: Léopold Zborowski, polacco come Kisling. Alle serate organizzate dal gruppo di artisti di rue du Bara erano presenti i più importanti letterati e artisti del tempo e, oltre a figure come Jean Cocteau o Max Jacob, raramente mancavano Derain, Utrillo o Modigliani. Il proficuo contatto con questo ambiente lo indirizza all'elaborazione di uno stile del tutto personale, sviluppato attraverso i grandi nudi e le nature morte. Tra le modelle che avrebbero posato per lui c'era la famosa interprete teatrale e musa di Man Ray, Kiki de Montparnasse, riconoscibile per il suo caschetto color ebano, ma anche Jacqueline Goddard, che nel frattempo posava anche per Foujita. Proprio secondo la Goddard, Moïse Kisling era piuttosto esigente con le proprie modelle: voleva che fossero a disposizione in qualunque momento per completare il lavoro in cui era impegnato. Anche nell'esecuzione del *Grande nudo disteso*, è probabile quindi che abbia chiesto a Ingrid, la modella in posa, la medesima dedizione.

3. Articolo « Le Monde », in data 13 giugno 2017

Genova, sospetto di falsi nella mostra Modigliani.

Due critici d'arte, un italiano e un francese, mettono in dubbio l'autenticità di un terzo delle tele del Maestro esposte a Palazzo Ducale.

La manifestazione si è aperta il 16 marzo a Genova a Palazzo Ducale nell'entusiasmo generale.

«La Repubblica» ha parlato di “Modigliani show”, mentre «La Stampa» celebrava l'*enfant du pays*, diventato un genio a Parigi, il “pittore livornese che si era fatto apprezzare dal bel mondo”. In realtà Amedeo Modigliani, morto a 35 anni in miseria nel 1920, in vita conobbe una celebrità molto limitata. Molte opere presenti sono state prestate da vari musei europei, di Anversa e Parigi (Museo Picasso, Beaubourg, l'Orangerie). Insomma la mostra che durerà fino al 16 luglio si preannunciava essere in grande stile.

Tuttavia, da alcune settimane, l'ambiente dell'arte italiano si agita intorno ad una grande polemica che ha generato l'apertura di un'inchiesta da parte del procuratore di Genova. Il caso è stato sollevato dal critico d'arte Carlo Pepi che sulla sua pagina Facebook mette in dubbio l'autenticità di diverse opere d'arte esposte. Pepi, in Italia, non è uno sconosciuto: questo collezionista autodidatta divenne noto nel 1984 nell'ambito di un caso che sarebbe poi passato ai posteri come “la burla di Livorno”.

Per i 100 anni della nascita del pittore, il Comune di Livorno cercò di verificare la leggenda per cui l'artista avrebbe gettato diverse sculture nel Fosso Reale del porto della città. Dragando il fondo del canale gli agenti trovarono tre teste scolpite, che subito vennero attribuite a Modigliani.

Carlo Pepi esternò i suoi dubbi a riguardo e, pochi giorni dopo, tre studenti dichiarano di aver realizzato una di queste tre opere, prima che un artista locale annunciasse di essere l'autore delle altre due.

Questo scandalo costò il posto al sovrintendente della Galleria d'Arte Moderna di Roma e alla conservatrice del Museo della Città di Livorno.

Una preda ideale

Forte di questa prova di sagacia e di incontestabile conoscenza di Modigliani, Pepi afferma che almeno tredici delle opere esposte a Genova, ovvero un terzo del totale, siano sospette. Dopo aver chiesto il ritiro delle tele controverse gli organizzatori della mostra rispondono: Rudy Chiappini, membro del comitato della direzione internazionale della mostra, qualifica queste accuse come “infondate e pretenziose” prima di aver evocato l'assenza di pubblicazioni scientifiche di Pepi e l'ombra di una strumentalizzazione politica...

Il francese Marc Restellini entra allora in scena: afferma di aver trasmesso ai carabinieri un dossier che dimostra l'ampiezza della frode. Questo storico dell'arte, che organizzò nel 2002 la mostra al palais du Luxemburg è considerato come il più grande esperto dell'artista, ha repertoriato 400 delle sue opere e individuato 200 falsi. “Nessuna provenienza seria/attendibile è stata fornita per queste opere incriminate in mostra a Genova” afferma, e che dire delle opere che appaiono in un catalogo degli anni '90 di Christian Parisot, esperto, più volte condannato dalla giustizia? Il ritratto di Putin è falso, l'ho avuto fra le mani, anche il suo proprietario lo sa”.

In mancanza di detentori dei diritti che possano veramente esercitare un diritto morale, l'opera di Modigliani è diventata la preda preferita dei falsari. La quotazione astronomica raggiunta dall'artista nel 2015 con il *Nudo sdraiato* aggiudicato per circa 160 milioni di euro a New York ha fatto nascere diverse vocazioni.

Quando un Modigliani controverso viene esposto di fianco ad opere dalla provenienza/autenticità incontestabile, i visitatori sono ingannati, le équipes scientifiche colte in difetto, ma le opere acquisiscono una patina di rispettabilità, una truffa in stile classico ma che con Modigliani mette in gioco diverse decine di milioni di euro.

(Tradotto da Clara Pacciani)

4. Articolo « *Connaissance des Arts* », in data 5 luglio 2017

I Modigliani esposti a Genova sono falsi ?

Fino al 16 luglio prossimo, Palazzo Ducale a Genova dedica una mostra monografica ad Amedeo Modigliani. Il critico d'arte Carlo Pepi ha messo in questione l'autenticità di circa un terzo delle opere esposte.

L'opera di Amedeo Modigliani è celebre per aver generato molti falsi, spesso si dice a questo proposito che l'artista abbia dipinto di più dopo la morte che in vita.

Oggi, in occasione di una mostra monografica a lui dedicata a Palazzo Ducale a Genova, l'autenticità della sua opera pone di nuovo dei dubbi: Carlo Pepi, storico e collezionista di Modigliani stima che almeno tredici delle opere esposte siano di dubbia autenticità. Quest'ultimo ha un buon occhio per scovare il falso: fu il solo a contestare l'autenticità delle tre teste di Modigliani ritrovate a Livorno nel 1984 che si rivelarono in seguito non essere autentiche.

Oggi queste dichiarazioni rimangono delle ipotesi, "le accuse [di Carlo Pepi] sono infondate" afferma Rudy Chiappini, curatore della mostra. Il dibattito che è cominciato nel mese di maggio resta quindi aperto.

(Tradotto da Clara Pacciani)

5. Articolo « Genova24.it », in data 28 giugno 2017

Genova24.it
IL VOSTRO GIORNALE

LA QUERELLE

Aveva scoperto che i Modigliani posseduti dall'eversivo Carminati erano falsi, perizierà quelli a Genova

Nell'ambito dell'inchiesta avviata su presunti falsi del pittore esposti a Palazzo Ducale ha nominato come perito Isabella Quattrocchi

di Redazione - 28 giugno 2017 - 17:54



Genova. Il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio, nell'ambito dell'inchiesta avviata su presunti falsi di Modigliani esposti a palazzo Ducale di Genova, ha nominato come perito Isabella Quattrocchi, la professoressa che svelò che alcuni dei quadri posseduti dall'ex Nar (nucleo terroristico di ispirazione neofascista) Massimo Carminati erano falsi.

La docente dovrà esaminare i dipinti esposti a Palazzo Ducale. Ieri i carabinieri del nucleo tutela del patrimonio avevano consegnato ai pm genovesi la relazione della consulente Mariastella Margozi, storica dell'arte e funzionario del Ministero dei Beni culturali, che sostiene che alcune opere in rassegna sono false. L'inchiesta, per falsificazione di opere a carico di ignoti, era nata dopo un esposto del collezionista d'arte toscano Carlo Pepi consegnato ai carabinieri romani.

Era stato lui a sollevare dubbi sull'autenticità e sull'attribuzione di alcune opere esposte supportati da una dichiarazione dello studioso d'arte Marc Restellini. Dopo la relazione, i pm genovesi hanno deciso di approfondire la vicenda affidando una perizia a Quattrocchi, la cui relazione dovrebbe arrivare tra poche settimane. Quattrocchi è nota, tra l'altro, per aver scoperto che circa un terzo dei quadri sequestrati a Carminati, al deflagare dell'inchiesta Mafia Capitale, erano falsi. I carabinieri dei Ros avevano trovato in casa di Carminati e dei suoi familiari 94 opere, tra le quali alcune di Guttuso, Warhol e Mirò.

Marc Ottavi

Expert

Tableaux et Sculptures

XIXème et XXème siècles

6. Lettera di Marc Ottavi a Claudia Bovis, in data 14 giugno 2017

Claudia Bovis
Palazzo Ducale
Piazza Giacomo Matteotti, 9
16123 Genova
Italie

Parigi, 14 giugno 2017

R Raccomandata ricevuta di Ritorno

Signora,

Ho ricevuto il vs. catalogo della mostra attuale del pittore Amedeo Modigliani, edizione Skira.
La presente esposizione del maestro contiene dipinti attribuiti a Kisling e a Modigliani-Kisling.

Vi informo che i numeri 37, 38, 39 non sono della mano di Kisling, e ho avvertito Mr. Christian Parisot da oltre 3 anni che questi dipinti sono falsi.

Per vostra informazione le provenienze sono false.

La pittura n° 40 non è della mano di Kisling, è dipinta e falsa, questi sono già riprodotti su una pubblicazione illegale, pubblicata nell'anno 2008, e finanziata da Mr. Joseph Guttman, potete vedere la video tape : <https://www.youtube.com/watch?v=3anFxqeqqk>

Pertanto Vi invito di ritirare i dipinti sopra citati immediatamente e avvisare contemporaneamente i proprietari.

Dell'attesa di una vostra risposta, distintamente Vi saluto.

Marc Ottavi



NB :

I dipinti sopra citati saranno illustrati quanto prima nel prossimo mio catalogo Kisling come opere false sia di Modigliani Kisling e falsi come Kisling.

NB :

Per il numero 41 non abbiamo nessuna notizia della sua creazione nel 1932 negli archivi del pittore Kisling, non è identificabile esposizione a Parigi 1937.

È apparso per la prima volta nel 2008 un catalogo Tome 4 pagina 292 n° 11, per lo stesso catalogo Joseph Guttman.

NB :

Potete vedere la video tape : youtube : jean kisling et marc ottavi art business.

Cabinet Marc OTTAVI - 12 rue Rossini - 75009 PARIS
Tél. : 33 (0)1 42 46 41 91 — Fax : 33 (0)1 42 46 41 68
Email : contact@expertise-ottavi.fr - Site : www.expertise-ottavi.fr

Horaires d'ouverture : Lundi au vendredi de 9h à 13h et 14h à 18h30

Expert agréé par le C.V.V n° d'agrément 2002-318 - Siret 950 031 328 000 61

METEO

ANNUNCI

REGISTRATI

ACCEDI

oppure collegati con



LEGGI | ABBONATI | REGALA

IL SECOLO XIX

Cerca...

HOME

GENOVA

LEVANTE

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

BASSO PIEMONTE

ITALIA

MONDO

SPORT

Economia

Cultura&Spettacoli

Tech

Gossip

Salute

Passioni ▶

Motori

Foto

Video

TheMediTelegraph

animal house

7. Risposta via stampa di Rudy Chiappini, curatore della mostra.

Articolo « Il Secolo XIX » con i certificati di Jean Kisling del 19 giugno 2017

NUOVE ACCUSE DALLA FRANCIA

19 giugno 2017

Mostra di Modigliani, «Falsi anche tre Kisling, ritirateli». Ma il Ducale esibisce le prove: tutto autentico

COMMENTI (0)

16

Tweet

G+ 0

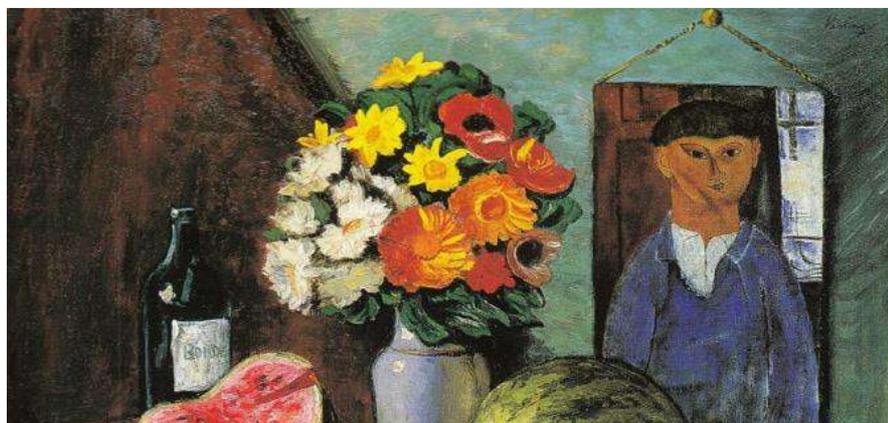
ISCRIVITI @

LinkedIn 0

Pinterest 0

Email

Newsletter Il Secolo XIX



APPROFONDIMENTI

Mostra di Modigliani: ecco le prove che i quadri sono autentici

ARTICOLI CORRELATI



Modigliani, i curatori della mostra di Genova: «Qui solo opere «sicure»»



Inchiesta sui presunti falsi alla mostra di Modigliani, la procura nomina un'esperta

Come risparmiare sui biglietti aerei (Jetcost.it)

Promosso da Taboola

Genova - Nuove accuse alla **mostra dedicata ad Amedeo Modigliani a Genova** sulla quale è in corso [un'inchiesta penale dopo la denuncia pubblica del collezionista Carlo Pepi](#) che ha segnalato, a suo parere, la presenza di un certo numero di opere false attribuite a Modi. Ma in questi giorni, da Parigi, l'esperto francese **Marc Ottavi**, catalogatore ufficiale dell'opera del pittore polacco **Moisé Kisling** (1891-1953), ha scritto all'ufficio mostre dell'ente Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura di Genova, sostenendo che nella stessa mostra su Modigliani «**i numeri 37, 38, 39** in catalogo **«non sono della mano di Kisling**»: «questi dipinti sono falsi», ha scritto, e «saranno citati nel prossimo catalogo su Kisling come opere false», «sia di Modigliani Kisling» (ci sono opere a doppia firma) sia «di Kisling». Anche **il dipinto «numero 40 non è della mano di Kisling**», «il dipinto è falso», ha aggiunto Marc Ottavi. «Pertanto -

NEWSLETTER

Le @newsletter
IL SECOLO XIX

REGISTRATI



ULTIM'ORA

17:04 Festa della Musica, oltre 9 mila eventi

16:51 Strage Brescia, chiesta conferma condanna

16:32 Vita, soluzione sistema su

7. Risposta via stampa di Rudy Chiappini, curatore della mostra.**Articolo « Il Secolo XIX » con i certificati di Jean Kisling del 19 giugno 2017**

conclude - **vi invito a ritirare i dipinti citati** immediatamente e ad avvisare i proprietari».

Peccato, però, per Ottavi, che la Fondazione Ducale sia in grado di esibire attraverso il curatore della mostra **la documentazione che attesta che il figlio di Kisling in persona, Jean Kisling, attribuì senza alcun dubbio al padre quelle opere**, ringraziando l'autore di un catalogo per averle incluse.

- Ecco le prove fotografiche a favore del Ducale -

Di certo raramente una mostra è stata travagliata e al centro dell'attenzione come quella in corso al Ducale fino al 16 luglio. Un'attenzione dovuta forse anche a rivalità e gelosie tra critici d'arte. Aveva cominciato il collezionista toscano esperto d'arte Carlo Pepi - noto per aver sventato la celebre burla delle sculture nei fossi di Livorno del 1984 - annoverando tra i falsi le **opere a doppia "firma" Kisling-Modigliani**, anche se lui negava che vi fosse la mano di Modigliani, e non quella di Kisling. Oggi, pubblicando sul suo profilo Facebook, la lettera indirizzata da Ottavi all'ufficio mostre di Palazzo Ducale, commenta: «Quei tre quadri (in buona compagnia!) ho avuto occasione di dichiarare che non li avrei mai attaccati in casa mia...».

E **Marc Restellini**, un altro catalogatore di Modigliani, aveva suonato la grancassa rilanciando immediatamente le dichiarazioni di Ottavi: «Nuovo rimbalzo nello scandalo dei falsi Modigliani a Genova - ha scritto sul suo profilo Facebook - l'Istituto ha ricevuto copia di una lettera indirizzata al Palazzo Ducale da Marc Ottavi esperto di Kisling di cui prepara il catalogo ragionato. Indica che le opere di Kisling presentate sono anche false. Ecco la copia. Lascio ognuno giudice di quello che sta succedendo».

© Riproduzione riservata

DAL WEB**I nostri trucchi per risparmiare sui biglietti aerei**

Jetcost.it

I trucchi di un poliglotta per imparare qualsiasi lingua in poco tempo

Babbel

Ultime Offerte Voli da 9€ A/R

Jetcost.it

Promosso da Taboola



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

**TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE****Ultime Offerte Voli da 23€ A/R**

Jetcost.it

Mistero alieno - Un Ufo nei cieli della Malesia, la Rete si interroga: «Bufala o verità»? Ecco il video visto milioni di v...

Biglietti Aerei a prezzi imbattibili

Jetcost.it

La "poverata" di Chiara Ferragni: «Qualcuno ci porta in barca a Portofino?» | Gossip | Il Secolo XIX

Ultime offerte voli da 23€ andata e ritorno

Jetcost.it

banche venete

15:26 Vaticano, si dimette Revisore generale

14:54 Mauerer: giudici 6 milioni e

THE MEDITELEGRAPH

MARKETS/FINANCE-AND-POLITICS | Giugno 20, 2017

Corsica: trionfo autonomista, eletti tre deputati / GALLERY

SHIPPING/SHIPOWNERS | Giugno 19, 2017

Rickmers a caccia di un socio

SHIPPING/SHIPOWNERS | Giugno 19, 2017

Vroon, via libera alla ristrutturazione

SHIPPING/SHIPOWNERS | Giugno 19, 2017

Cartello, sette armatori condannati in Messico

MARKETS/REGULATION | Giugno 19, 2017

Genovese la nuova presidente Confesercenti

MARKETS/OIL-AND-ENERGY | Giugno 19, 2017

"Spalloni" e società offshore, Volpi

EDICOLA DIGITALE

- ▶ Leggi il giornale di oggi
- ▶ Scopri i vantaggi e abbonamenti
- ▶ Regala un abbonamento

BLOG'N'ROLL**Gli scarti di Rolli**

Quark di Stefano Rolli

**Preistoria oggi**

La conquista d'Europa, una migrazione lunga un milione di anni



di **Giorgio Giordano**

Peccati di gola

MOISE KISLING (1891-1953)
& AMEDEO MODIGLIANI ?(1884-1920)

Nature Morte avec Portrait de Moise Kisling par Modigliani

oil on canvas

74.5 x 84 cm

Signed top right.

Painted 1918.

Provenance: Collection Sergei Shchukin, 1919, Moscow
Collection Musée Tratkovia, Moscow (on loan)
Private collection, USA
Private collection, Israel

Exhibited: Musée Tratkovia, 1920-1922 (on loan)
Gallery Sanjo Gion, *Moise Kisling*, 2000, cat. no. 15

Literature: *Kisling*, edited by Jean Kisling, vol IV, 2008, p. 313, cat. no. VIII,
reproduced in color.

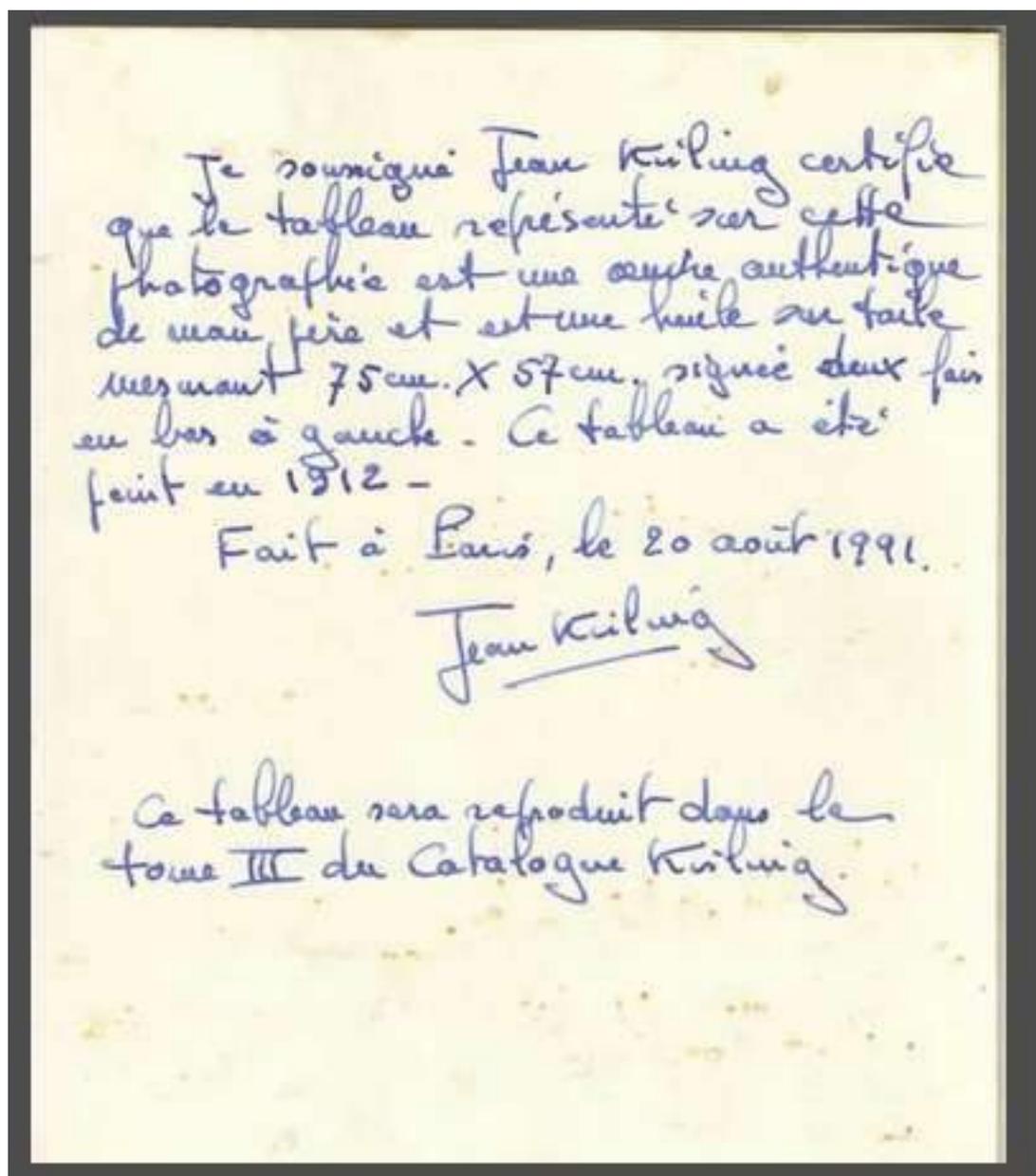
Je soussigné Jean Kisling certifie
que le tableau représenté sur cette photo-
graphie est une œuvre authentique de mon
père et est une huile sur toile mesurant
92 cm. x 73 cm. signé en haut à droite
Ce tableau a été peint en 1926.

Fait à Paris, le 27 octobre 1999.

Jean Kisling

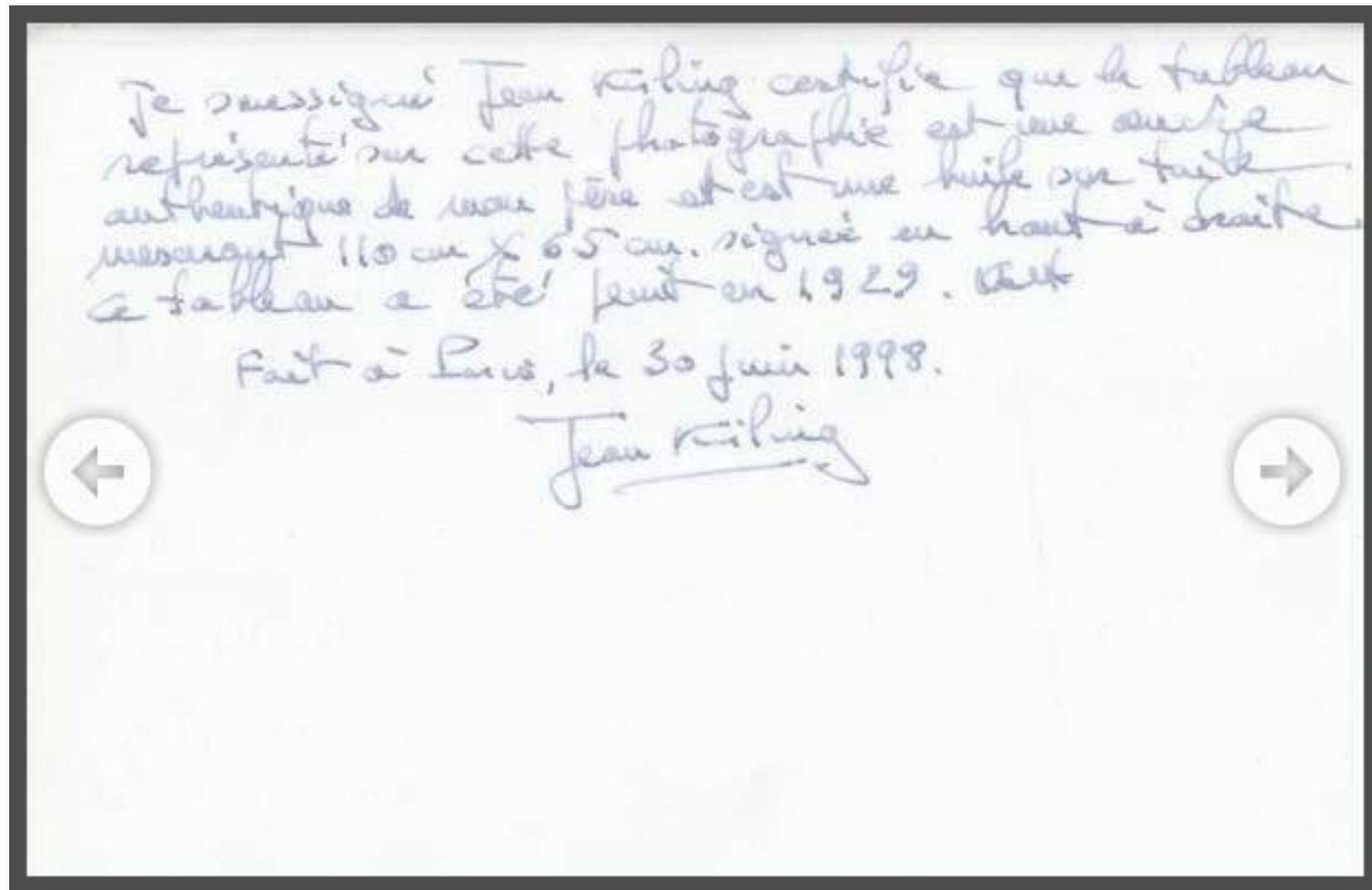
7. Risposta via stampa di Rudy Chiappini, curatore della mostra.

Articolo « Il Secolo XIX » con i certificati di Jean Kisling del 19 giugno 2017



7. Risposta via stampa di Rudy Chiappini, curatore della mostra.

Articolo « Il Secolo XIX » con i certificati di Jean Kisling del 19 giugno 2017



All'attenzione del Sig. Prof. Chiappini

Palazzo Ducale

Piazza Giacomo Matteotti, 9

16123 Genova

Italia

Parigi, il 20 giugno 2017

Egregio Signor Professor Chiappini,

una bugia ripetuta dieci volte non diviene verità, così, un errore di expertise ripetuto dieci volte non fa di un'opera falsa un'opera autentica.

Eccoci nel cuore della questione: quella delle false provenienze, delle false informazioni, delle collezioni inventate e destinate a trarre in inganno famiglie, curatori e conservatori.

In questo intrico è importante comprendere che il fine ultimo di ogni falsario è riuscire a commercializzare la propria produzione.

La prima fase di questo processo consiste nel legittimare il falso attribuendogli una provenienza che sia, se possibile, difficile da verificare; una seconda fase consiste nell'inventare il passaggio dell'opera all'interno di una collezione conosciuta, e magari anche prestigiosa.

La terza fase vede l'inserimento dell'opera in diverse pubblicazioni, e, non plus ultra all'interno del catalogo ragionato. A tal fine i falsari sono disposti a pagarne la produzione poiché i costi dell'edizione e della stampa risultano minimi se confrontati al beneficio atteso.

Arriviamo alla nostra fase, la quarta, l'esposizione in un Museo Nazionale: la più desiderata ed importante poiché è questo il passaggio che renderà possibile la commercializzazione dell'opera e l'esclusione di qualsiasi rischio di contestazione riguardo alla sua autenticità.

Uomo onesto, integro e ammiratore dell'opera del padre, Jean Kisling, pilota di linea per mestiere e arrivato oggi all'età 95 anni, si è lasciato ingannare e convincere attraverso argomenti falsi che miravano a disorientare la sua mente e il suo occhio, poiché poco avvezzo

alle menzogne e alle manovre dei falsari abili a sfruttare ogni faglia e ad approfittare di qualunque debolezza.

Non commenterò in questa sede, poiché questo richiederebbe un'argomentazione troppo ampia, lo stile mediocre, che non corrisponde né all'uno nell'altro artista, o la catastrofica realizzazione pittorica delle controverse opere (Modigliani-Kisling) presenti in mostra a Genova.

Non potendo ricostruire l'atelier di rue Joseph Bara, i dipinti rappresentano delle scene prese in primo piano al fine di evitare eventuali incongruenze storiche relative al luogo.

Esse riprendono e rappresentano tutti i tratti banalmente attribuiti ai due grandi pittori: il presunto atelier di Kisling con i pennelli e le sculture in pietra o i quadretti di Modigliani dispersi sullo sfondo ma da ritenersi come una rappresentazione pittorica ridotta della sua opera...

Ciascuno di questi dipinti presenta una composizione teatrale, aneddotica e frutto dell'invenzione.

L'interesse è dato anche dalla provenienza indicata e dal sospetto che questa desta: i dipinti 37-38-39, presenti nel catalogo del Museo di Genova come opere eseguite dalla mano di Modigliani e di Kisling e datati 1918, proverrebbero infatti da Léopold Zborowski, celebre mercante d'arte.

Il catalogo della mostra indica che nel 1920 o 1922 questi dipinti sarebbero apparsi nella collezione Serguei Chtchoukine a Mosca. Informazioni sorprendenti, queste, relative a due provenienze prestigiose che non sono supportate da alcuna prova. Si noti inoltre che nessuna di queste opere è stata riportata nella mostra della collezione Chtchoukine conclusasi pochi mesi fa a Parigi.

Purtroppo per i falsari gli archivi Serguei Chtchoukine sono stati resi accessibili solo in occasione di questa esposizione parigina del 2016. La collezione Chtchoukine è stata stabilita nel 1918. Un inventario è stato allestito dal figlio che è stato nominato conservatore dal nuovo governo. Nessuna opera è stata acquisita da Chtchoukine dopo il 1918, periodo in cui si trovava ancora a Mosca. **Le provenienze e le date indicate sono false.**

I dipinti controversi sono stati realizzati negli anni '90, quando i falsari ignoravano questi dettagli non ancora pubblicati.

Nessuna localizzazione dei dipinti in questione è possibile tra il 1920 e la loro ricomparsa verso il 2000!! Un'anomalia per delle opere di una tale provenienza e di una tale

importanza poiché dal 2000 al 2017 varie mostre si sono susseguite: Tokyo 2000, New York 2000, Ancona-Caserta 2003, Bari 2003, Taiwan 2011, Brasile 2011-2012, Seoul 2015 e Genova 2017.

Si noti che questi cinque dipinti controversi di Genova, 37, 38, 39, 40 e 41 sono stati pubblicati (lista incompleta) in un'opera illegale su Moïse Kisling del 2008 e di cui Jean Kisling ha pubblicamente chiesto la distruzione (youtube: Kisling-Ottavi).

Nello pseudo tomo IV su Moïse Kisling (illegale), il quadro 37 è pubblicato a pagina 314 al n. 9 (informazione omessa a Genova), il 38 è pubblicato a pag. 315 al n. 10 (informazione omessa a Genova), il 39 è pubblicato a pag. 313 al n. 8, il 40 pag. 133 al n. 24 (informazione omessa a Genova). Per questo dipinto è stata anche omessa la provenienza "Alfred Fleichteim Dusseldorf" come indicato nell'opera illegale pubblicata nel 2008, la suddetta provenienza è largamente utilizzata dal falsario Beltracci.

Per il quadro 41, pubblicato a pag. 292 al n. 11: l'informazione che rinvia al tomo III dell'opera di Moïse Kisling n. 3 pag. 16 si riferisce a un altro dipinto raffigurante Ingrid e in nessun modo riferita al dipinto rappresentato al n. 41. Questo quadro n. 41 non figura in nessuna pubblicazione come presente alla mostra di Parigi nel 1937 (indicazione erronea di Genova che non ne precisa né il luogo né la pubblicazione).

In un contesto come quello dell'arte in cui coesistono menzogna, corruzione, ignoranza e negligenza la mia opinione di esperto è che i dipinti 37, 38, 39, 40, 41 siano dei falsi e che essi non possano trovare posto in un Museo. Invito i curatori a prendere coscienza di ciò e a spogliare di queste opere le loro mostre. Sarebbe un atto di coraggio e per non dare maggiore legittimità a dei falsi.

Non si getti la pietra sui conservatori della mostra di Genova poiché essi si sono riferiti a dei documenti falsi, difficilmente verificabili e destinati all'inganno.

Marc Ottavi

Autore del Catalogo Ragionato di Moïse Kisling T4 e appendici ai tomi 1,2,3
attualmente in corso d'opera.

8. Risposta di Marc Ottavi, a seguito di questo articolo, indirizzata a Rudy Chiappini, in data 20 giugno 2017

Allegati:

Lettera manoscritta del 9 giugno 2009 di Jean Kisling relativa alla distruzione dell'opera di Moïse Kisling.

Lettera del 20 aprile 2011 firmata da Jean Kisling relativa alla distruzione pubblica dell'opera su Moïse Kisling.

Lettera del 27 settembre 2012 firmata da Jean Kisling, all'attenzione degli Esperti.

Lettera del 9 ottobre 2012 firmata da Jean Kisling all'attenzione della Chambre des Experts.

Lettera del 9 ottobre 2012 firmata da Jean Kisling all'attenzione della Chambre des Commissaires Priseurs.

Lettera del 18 settembre 2013 firmata da Jean Kisling e da Dominique Kisling-Pichot, all'attenzione di Mme Eliane Houlette, Commissario del Governo.

Tradotto da Clara Pacciani.